



COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO
AREA SERVIZI SOCIO-CULTURALI – SERVIZIO SCUOLA

SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

CBF LA CASA TRA I PINI
CBF PICCOLISSIMI
NIDO SCARABOCCHIO
NIDO TONINI
SPAZIO BAMBINI TONINI



PROGETTO PEDAGOGICO

Rev. 2018

INDICE

DAL NIDO TONINI DEL 1976 AD OGGI

FINALITA'

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DEGLI SPAZI

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA

L'ACCOGLIENZA E L'AMBIENTAMENTO AL NIDO

LE ESPERIENZE RELAZIONALI E SOCIALI

VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

INIZIATIVE PER L'INTEGRAZIONE DI BAMBINE E BAMBINI

PORTATORI DI HANDICAP

LE ATTIVITA' DEI BAMBINI

LE ATTIVITA' DEGLI OPERATORI

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE

LA DOCUMENTAZIONE

LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

I SERVIZI 0-3 ANNI E IL TERRITORIO

PROGETTI SPECIFICI

DAL NIDO TONINI DEL 1976 AD OGGI

L'offerta di servizi alla prima infanzia nel distretto del Frignano oggi è ampia, anche se non raggiunge in molti territori il 33% dei bambini, come previsto dai parametri dell'accordo di Lisbona. Nel territorio comunale di Pavullo i servizi 0-3 anni sono nati negli anni settanta con l'apertura di un primo "asilo" e solo dagli anni novanta sono stati aperti altri servizi sia a Pavullo che in altri comuni.

Dai primi anni settanta, con sede in viale Martiri, in centro a Pavullo, la struttura dell'ex OMNI "Opera Nazionale Maternità e Infanzia" offriva un servizio assistenziale per i bambini delle ragazze madri e delle donne lavoratrici, le quali potevano recarsi nella struttura ad allattare a determinati orari in base alle esigenze del bambino. All'interno dell'edificio era presente lo studio di un pediatra che, una volta la settimana, provvedeva a visitare, curare e anche vaccinare i bambini sia del nido che esterni, dando così una assistenza sanitaria alle famiglie del territorio. Nel 1976 la struttura viene presa in carico dall'amministrazione Comunale. Il personale allora era formato da due educatrici e da diverse figure che fungevano da inservienti, si occupavano della lavanderia, dei cambi, della pulizia, della cucina e di supportare il pasto. Una delle educatrici tuttora in servizio iniziò a lavorare proprio quell'anno.

La struttura era disposta su un unico piano e suddivisa in due spazi: uno vetrato con grandi box e i lettini con le sponde per i più piccoli, l'altro per i più grandi. All'inizio i bambini stavano tutti assieme, solo successivamente, nel 1979, sono state realizzate due sezioni, in base all'età dei bambini. Le due sezioni erano collocate su due piani differenti: al piano terra la sezione piccoli e al piano superiore la sezione grandi. Il personale era sempre composto da due educatrici e da inservienti che fungevano di appoggio alle routine quotidiane.

Tutti i bambini la mattina, quando arrivavano, venivano cambiati e indossavano tutti un grembiolino di colore bianco-blu o bianco-arancione. I pannolini, forniti dal nido, erano tutti di stoffa di fustagno e venivano lavati nella lavanderia interna. Solo successivamente i bambini mantenevano i propri abiti, mentre per un lungo tempo i pannolini continuarono ad essere forniti dal nido, ma del tipo usa e getta.

Dal 1980 il nido fu seguito dal coordinatore psico-pedagogico Dal Pozzo che una volta la settimana veniva da Bologna. Il coordinatore preparava molto materiale e delle schede da compilare per l'osservazione del comportamento dei bambini,

prima, durante e dopo le attività, e per la programmazione delle attività stesse. Le educatrici dedicavano molto tempo alla formazione e si iniziarono ad introdurre nuove attività: ad esempio il sabato mattina le educatrici svolgevano attività con le tempere sparse in un ambiente, prendendo contatto con i materiali e sperimentando personalmente quelle che sarebbero diventate attività da proporre ai bambini. Si iniziò a proporre con regolarità attività sporchevoli, manipolative, con il colore, con l'uso di verdure cotte (proposte anche ai più piccoli).

Dagli anni novanta si allargò l'offerta con un secondo servizio nido, inizialmente a tempo parziale, ed un centro giochi, che i bambini frequentavano con un accompagnatore. Per rispondere alle lunghe liste di attesa nel 2007 si aprì un micronido e nel 2009 con l'ampliamento della scuola dell'infanzia della frazione di S. Antonio si aprì il quarto servizio. Con l'inaugurazione della nuova sede del 2011, coincidente con l'inizio del calo delle domande di servizio, il secondo nido e il micronido vennero fusi in una unica struttura, gestita tramite esternalizzazione.

FINALITA'

Il nido non si sostituisce ai genitori ma li affianca. E' il luogo d'incontro privilegiato dei bambini tra loro, dei bambini con gli adulti e degli adulti siano essi educatori o genitori. E' uno spazio che favorisce gli incontri e le amicizie affinché nessuno sia più solo: i genitori nel loro difficile compito e i bambini nell'affrontare i primi passi della vita.

Le condizioni di base indispensabili per definire l'identità pedagogica del nido e parlare di progetto educativo nella nostra esperienza sono state identificate e articolate in tre punti:

- l'organizzazione del servizio in merito al rapporto numerico adulto/bambino, agli orari, all'organizzazione degli spazi;
- il rapporto con le famiglie inteso come spazio di confronto e di condivisione dei problemi;
- la formazione permanente del personale che consente di attivare progetti educativi basati sulla ricerca e sull'osservazione della quotidianità.

Il coordinamento pedagogico dei servizi per la prima infanzia del Comune di Pavullo è impegnato dal 1992 in una quotidiana qualificazione dei servizi 0/6 presenti nel nostro territorio, per cogliere gli aspetti salienti della qualità educativa e della gestione oltre che condividere strumenti e indicatori atti a misurarla e a renderla esplicita e leggibile all'esterno, attraverso la rivisitazione dei percorsi attivati e degli aspetti generalizzabili.

La ricerca degli indici di qualità parametrabili ai vari servizi e alle vicine realtà rappresenta uno strumento in grado di trovare un giusto equilibrio tra aspetti educativi e problemi della gestione contemperando l'azione politica alle scelte pedagogiche, secondo i principi della concertazione e della intercambiabilità.

Non è stato influente il collegamento tra esigenze della qualità della gestione ed esigenze della qualità educativa cui l'Amministrazione Comunale tende per garantire gli standard qualitativi dei servizi per l'infanzia.

Assumendo tali scelte si vuole sostenere il processo di qualificazione dei servizi anche attraverso la formazione sul campo di tutti gli operatori, per la valorizzazione dei "saperi" e delle risorse personali e per la condivisione delle scelte pedagogiche e della metodologia di lavoro. Formazione anche come occasione per riordinare e documentare le esperienze, renderle comunicabili e leggibili per agevolarne diffusione mediante le competenze e risorse utili per l'espansione della professionalità degli operatori.

La ricerca costante di qualità deve saper cogliere l'esigenza attuale del situazione socio-culturale in collegamento con le proposte di servizi promossi prevedendo anche nuove tipologie, maggiore flessibilità organizzativa e un raccordo tra servizi pubblici, privati come nel nostro specifico progetto. Nella definizione delle linee pedagogiche orientative dei servizi, si concordano le finalità concrete realmente perseguibili ed adeguate alle risorse finanziarie ed umane disponibili indirizzandole sempre più a mantenere alto il livello qualitativo dei servizi erogati. Il concetto di benessere si realizza quindi con nidi e scuole dell'infanzia accoglienti, organizzati ed opportunamente allestiti nei vari spazi, tesi alla collaborazione con padri e madri, con la rete sociale e le sue istituzioni territoriali, gestite in proprio o in convenzione con personale competente. Servizi per l'infanzia che vanno sempre più potenziati anche con il contributo dei soggetti del privato sociale e della cooperazione educativa (es. prolungamento orario, centri estivi, spazi gioco, aree verdi attrezzate,

integrazione posti nido). Il confronto qualitativo tra i vari servizi presenti sul territorio, dai nidi e centri gioco e dalle scuole dell'infanzia insieme ai servizi proposti a diverso titolo dai privati, va considerato un patrimonio inalienabile, da sviluppare in un sistema formativo integrato in cui tutte le risorse possano essere messe in rete coordinate da una regia istituzionale e pedagogica.

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'organizzazione e la gestione dei servizi alla prima infanzia avvengono tramite l'utilizzo e la partecipazione di tutte le professionalità individuate nel prospetto che segue nel quale sono espressamente riportati i ruoli, le mansioni e le responsabilità di ognuno:

- 1) Direttore dell'Area Servizi Socio Culturali, con ruolo di responsabilità, supervisione e controllo su ogni aspetto delle attività dei servizi alla prima infanzia presenti; elabora e condivide con il coordinamento pedagogico ogni scelta organizzativa e pedagogica dei servizi.
- 2) Referente del Servizio Scuola, con ruolo di coordinamento e supervisione dei servizi alla prima infanzia, nei suoi aspetti organizzativi e giuridico-amministrativi. Svolge compiti di raccordo tra la Direzione d'Area e le strutture esistenti, coordinando l'attività dei servizi nelle varie fasi, dalla progettazione/predisposizione, alla realizzazione, e al controllo delle attività ordinarie e straordinarie; partecipa periodicamente, in relazione alle problematiche da affrontare e ai bisogni da soddisfare, agli incontri del collettivo del personale educativo e non.
- 3) Referente del Servizio Nido con ruolo di diretto interlocutore del personale, educativo e non, presente presso il nido, di interfaccia tra le strutture educative rivolte alla prima infanzia e il Servizio Scuola; svolge ogni attività organizzativa e amministrativa preordinata allo svolgimento del servizio; partecipa, quale rappresentante del Servizio Scuola, in contatto e collaborazione con il coordinamento pedagogico, alle riunioni periodiche e alla formazione del collettivo delle educatrici ed operatrici scolastiche.

Area pedagogica

- 1) Coordinatrice psico-pedagogica: la pedagoga elabora la programmazione delle attività di svolgimento del servizio, la formazione

degli operatori, anche tramite l'individuazione di esperti e operatori esterni da coinvolgere; svolge un ruolo di guida e coordinamento del collettivo del personale, tramite il sostegno tecnico nell'elaborazione delle attività pedagogiche, nelle sue fasi ordinarie e in quelle eventualmente problematiche. Ha un continuo e costante rapporto la Direzione dell'Area e con il Servizio Scuola, nelle sue diverse componenti.

- 2) Le educatrici (a tempo pieno o a part-time) e le collaboratrici svolgono la loro attività secondo una organizzazione variabile secondo gli anni e gli assetti organizzativi attivati. L'organico può essere integrato da personale a tempo determinato per rispondere alle variazioni di attivazione dei servizi.

Le attività delle educatrici si sostanziano di fatto nella partecipazione alla elaborazione, nella condivisione e nella attuazione del presente progetto pedagogico.

Le sostituzioni vengono tempestivamente effettuate dal Servizio Risorse Umane dell'Ente, in modo da garantire il mantenimento di un corretto rapporto adulto/bambino, tramite lo scorrimento della graduatoria in corso di validità per idoneo profilo professionale.

L'ORGANIZZAZIONE PEDAGOGICA DEGLI SPAZI

La scelta di dotarsi di strutture 0-6 anni (Polo Tonini a Pavullo e Panini-Scarabocchio a S. Antonio) si fonda sulla comunanza di bisogni del bambino nella fascia prescolare che, con competenze sempre crescenti, sviluppa le basi per la sua vita. E' in questi anni infatti che vengono a costruirsi e consolidarsi le competenze motorie, linguistiche e relazionali nonché la consapevolezza della propria identità e della propria appartenenza alla società sulle quali si fonderà tutta la futura esperienza del bambino.

L'ambiente educativo e di apprendimento deve essere un ambiente di benessere e uno spazio di espressione attiva di tutte le persone che accoglie.

Il criterio che ha guidato la progettazione di queste strutture si basa sull'assunto che l'ambiente ove si realizzino processi educativi e di apprendimento influisce sui processi stessi:

- si è dunque inteso realizzare un ambiente che favorisca il benessere delle persone che vi vivono, in quanto esso è la condizione che permette la concentrazione e il ragionamento: la soglia di realizzazione degli apprendimenti è quella di relativa tranquillità, finché la persona è tesa e a disagio sono pochi gli elementi di novità che è in grado di assimilare;

- un ambiente che inviti e permetta l'espressione attiva di tutte le persone che accoglie in quanto ogni essere umano, anche il più piccolo, è soggetto attivo di interazione con l'ambiente e con le persone e protagonista della propria crescita.

Ancora l'ambiente educativo lo è non soltanto nei confronti dei bambini che vi operano ma anche nei confronti di tutti gli adulti che a vario titolo si trovano ad operare in esso: personale educativo, insegnante, ausiliario, dirigente, genitori e familiari. Ecco quindi la presenza di spazi funzionali dedicati al lavoro degli adulti, spazi dedicati all'accoglienza e al confronto tra adulti, spazi dedicati alla formazione degli adulti.

La presenza di varie stanze permette a livello funzionale di suddividere o raccogliere i bambini nei diversi ambienti nei diversi momenti della giornata per permettere le necessarie attività di riordino, sistemazione e pulizia, funzionali al mantenimento del benessere di cui sopra.

La modulazione dello spazio risponde ai bisogni di relazione con il sé, con il proprio gruppo e con gli altri, costituendo una geografia interna.

L'ambiente è un potente mediatore di significati e la struttura stessa, per la sua stabilità, si imprime fortemente nella memoria delle persone creando una scena che caratterizza i contenuti dell'esperienza, un contenitore che dà forma ai contenuti. Lo spazio di queste strutture è pensato per contribuire alla valorizzazione positiva dei contenuti che in esse saranno proposti: risponde ai bisogni interni di significato in particolare rispetto al sostegno alla costruzione dell'identità e dell'appartenenza: è modulato in spazi personali (piccole nicchie o luoghi protetti che accolgono uno o due bambini), spazi per il piccolo gruppo ove costruire e consolidare relazioni significative, spazi del gruppo sezione, come spazi “base” del gruppo di appartenenza (spazio assemblea, spazio gioco, spazio igiene, spazio sonno) e spazi per l'incontro con gli altri, più grandi e più piccoli, di altri gruppi (spazio pranzo, spazio “piazza”, spazio esterno).

Al Tonini tra questi spazi c'è continuità anche visiva: porte trasparenti, finestre che mantengono il contatto e la possibilità di “pensarsi” anche in altri contesti. Al Nido Scarabocchio sono state apportate modifiche per suddividere il “grande” spazio sezione e permettere una migliore definizione degli angoli. Su un piano pratico questa trasparenza visiva permette alle educatrici di mantenere il controllo visivo della situazione anche senza essere fisicamente lì, una presenza non ingombrante, una guida “al fianco” piuttosto che incombente, che permette quella esperienza di apprendimento attivo da parte dei bambini di cui sopra.

I laboratori promuovono l'apprendere attraverso il fare e la riflessione sul fare.

L'ambiente così come è stato costruito è facilitante per un apprendimento a tutto tondo, durante tutta la giornata, che è quello che mettono in atto i bambini in questa età. Tutto per loro è fonte di significati nuovi e ogni occasione della giornata è buona per sperimentare nuove competenze o consolidare quelle appena apprese. Gli educatori sostengono tale flusso di apprendimenti organizzando l'ambiente in modo che sia ricco di stimoli ma non sovraccarico, attraente ma ben definito, non confusivo. Gli arredi stabiliscono opportunità e confini ma non sono mai invadenti. Non sono loro i protagonisti ma le attività che i bambini possono svolgere grazie a loro.

Gli spazi sezione sono pensati per permettere al gruppo dei bambini di dividersi, dopo un primo momento di assemblea nelle sedute morbide, in varie attività di gioco-apprendimento: attività logico matematiche con il laboratorio di costruzione, attività linguistico-espressive nei laboratori simbolici, attività di lettura per immagini e prelettura nello spazio lettura, attività logiche o grafiche negli spazi a tavolino. In questo momento l'educatore è il regista di molteplici azioni parallele, rese possibili dai materiali messi a disposizione e liberamente scelti dai bambini, e secondo il metodo Montessori osserva e sostiene le azioni di ricerca dei bambini. È il dialogo che l'educatore instaura con il bambino o con i bambini coinvolti che, valorizzando e verbalizzando le esperienze che questi sta realizzando, le rende presenti al pensiero ed utilizzabili sotto questa nuova forma.

Lo spazio atelier pittorico permette nei momenti di compresenza delle educatrici una attività a piccolo gruppo guidata o osservata da vicino dall'adulto: c'è così l'opportunità per una vicinanza ed un supporto personalizzati per tutti i bambini e la possibilità di portare avanti progetti diversi secondo gli interessi di ognuno,

organizzati a piccoli gruppi, o di proposte mirate per i bambini che richiedono tempi supplementari di apprendimento.

Gli spazi di grande gruppo, la piazza al nido Tonini e la sala principale al nido Scarabocchio, così come il giardino esterno, permettono l'utilizzo a grande gruppo sia con fruizione libera delle diverse opportunità offerte sia con proposte guidate dall'adulto di tipo motorio, espressivo, logico-matematico, scientifico.

Lo spazio esterno in particolare, così variegato come tipologie: spazi racchiusi, spazi ampi, salite, discese, permette una ampia varietà di attività e si configura come un vero e proprio laboratorio all'aperto, nel quale i bambini scoprono attraverso un fare "autoguidato" che beneficia soprattutto della contaminazione con le azioni e i pensieri degli altri bambini.

SPAZI SEZIONE

Lo spazio a disposizione di ogni sezione comprende due ambienti adibiti a spazio gioco e riposo, se previsto, e un ambiente bagno attrezzato.

E' allestito con arredi e materiali che permetteranno esperienze di gioco autonome e guidate, a piccolo e grande gruppo ed anche per la fruizione individuale. Lo spazio è suddiviso in "angoli", nei quali l'allestimento permette esperienze di gioco differenziate.

- Angolo gioco simbolico: attrezzato con arredi gioco in legno o plastica a riproduzione della casa (per esempio cucinetta con vari elementi -fornelli, frigorifero, lavatrice, dispensa, ecc.- tavolo e sedie, gioco fasciatoio, toeletta) o di ambienti di vita del bambino e della sua famiglia (per esempio gioco mercatino, tavolo del falegname-bricolage). Gli angoli simbolici saranno differenziati nelle sezioni in base alle età dei bambini.
- Angolo per l'esplorazione di materiali (costruttività, polisensorialità, trasparenze) con una pedana o diversi appoggi e con contenitori per oggetti con diverse caratteristiche, che permetta anche l'esplorazione logica con materiali da incastro o seriazione.
- Angolo per l'espressione verbale e mimica con uno spazio per il gioco dei travestimenti ad esempio composto da uno specchio e da contenitori per stoffe abiti e oggetti evocativi, sipario o teatro per la recitazione o l'utilizzo di burattini, pannelli per narrazioni.

- Angolo per l'espressione grafica, pittorica e plastica, a tavolino e/o a parete, con contenitori per materiali di pittura, fogli, colla, ecc. a portata dei bambini accanto ai tavolini, ma anche fuori dalla portata dei bambini, supporti murali per l'affissione dei prodotti dei bambini, spazi espositivi per oggetti tridimensionali prodotti dai bambini.
- Angolo "tana", morbido e accogliente, che permetta al bambino singolarmente di distaccarsi momentaneamente dalla complessità della situazione attorno a lui.
- Spazio personale: sarà disponibile uno spazio per gli effetti personali di ogni bambino della sezione, che dovrà contenere anche le produzioni individuali e gli eventuali oggetti di passaggio tra casa e scuola. Inoltre è previsto un armadio per le schede personali e i documenti soggetti a privacy che possa essere chiuso ad uso del solo personale docente.

CAMERA

La camera è allestita con arredi e materiali che permettono esperienze di gioco tranquillo e che possono fare spazio (o lasciare uno spazio fisso) al riposo. Inoltre vi si svolgono attività con luci ed ombre.

- Angolo assemblea e la lettura con tappeto, cuscini, sedute morbide e contenitori per libri. Lo spazio accoglie tutti i bambini della sezione con sedute morbide nell'assemblea del mattino, nella quale si ricostruisce il gruppo e si concordano le attività della giornata. Lo stesso spazio è utilizzato durante la mattinata come spazio relax e lettura a piccolo gruppo.
- Angolo riposo: per il nido viene quotidianamente allestito per il riposo dopo il pranzo, è curata la personalizzazione dei lettini per il riposo.
- Angolo per i giochi di luci ed ombre: è utile prevedere superfici per la proiezione, teli per il teatro delle ombre, punti luce, lavagne luminose, ecc.

BAGNO

Il bagno è attrezzato con sanitari ad altezza dei bambini che favoriscono l'acquisizione dell'autonomia nella cura ed igiene personale, nonché il controllo sfinterico. Ci sono poi spazi per conservare gli abiti di ricambio dei bambini e sedute per permettere un'agevole azione di vestimento e svestimento. È presente anche un mobile fasciatoio con scaletta per permettere la cura personale dei bambini che ancora non sono autonomi. Lo spazio è capiente per poter accogliere inizialmente gruppi di bambini, poi progressivamente l'utilizzo del bagno diventa autonomo

SPAZI COMUNI

Gli spazi comuni sono caratterizzati da un utilizzo a rotazione da parte dei gruppi di bambini. La piazza, gli ateliers, gli spazi per attività a grande gruppo, oltre agli spazi esterni hanno queste caratteristiche.

- La piazza è il luogo di ingresso: dichiara l'identità della scuola e l'impatto nell'ingresso sarà caratterizzato dalla percezione di buona accoglienza e di luogo di costruzione di saperi, pertanto in esso troveranno posto le documentazioni visive dei progetti realizzati e le comunicazioni scritte tra il servizio e i genitori,

La piazza è un luogo di incontro di più gruppi di bambini e permette interazioni e scambi di esperienze. Dovrà offrire opportunità di gioco che proseguono e approfondiscono le esperienze vissute all'interno della sezione. Poiché è utilizzata da numeri mediamente alti di bambini dovrà avere caratteristiche di acustica che permettano un assorbimento dei suoni. Sarà allestita con arredi che permettono la suddivisione in spazi più contenuti, caratterizzati in base all'esperienza di gioco specifica possibile in quell'angolo: attività di tipo motorio e sensoriale e/o sonoro, espressività teatrale e fantastica, luogo di piccolo ritrovo, mestieri e botteghe artigianali, cantiere di costruzioni a grandi blocchi. Logica continuazione della piazza sono gli spazi esterni.

- Gli ateliers: quello grafico-pittorico-plastico è il luogo deputato alle creazioni plastiche e pittoriche che permette anche opere di grosse dimensioni e attività particolarmente sporchevoli. E' allestito con vari piani che permettano diverse posizioni di lavoro: orizzontale, verticale, a pavimento, singole, a piccolo o grande gruppo. Gli arredi contenitori per i materiali a vista separano le diverse postazioni. Sono previste varie possibilità di illuminazione garantendo una ottima illuminazione naturale.

Quello scientifico è il luogo deputato per l'osservazione in laboratorio e le scoperte del "come funziona": ci sono arredi che permettono la classificazione di materiali naturali, superfici di diversi materiali (metallico, luminoso, ...) che permettono di verificare le caratteristiche dei diversi oggetti, contenitori per permettere esperimenti con l'acqua.

Quello sensoriale offre un allestimento di base minimo e diversi contenitori per i materiali che di volta in volta vengono offerti, per consentire uno spazio che viene modificato in base alle proposte: sonore, tattili, visive.

Presso il nido Tonini sono allestite sale specifiche, presso il nido Scarbocchio si tratta invece di angoli o spazi appositi.

➤ Lo spazio esterno si configura come aula all'aperto per approfondire apprendimenti che richiedono i grandi spazi o i materiali naturali. Sarà allestito per permettere opportunità di gioco vario, che vanno dalla esplorazione dell'ambiente naturale e dei fenomeni atmosferici, alla coltivazione, al gioco motorio, di costruzione e al gioco simbolico. In questo spazio, come nella piazza, sarà possibile stringere relazioni anche con i bambini che frequentano le altre sezioni o presso il Tonini anche di Scuola dell'infanzia.

GLI SPAZI PER GLI ADULTI

Gli spazi per gli adulti comprendono:

- Un ufficio con postazione computer e piccolo archivio in ogni plesso;
- Un magazzino per i materiali didattici con scaffalature e armadi chiusi, e spazio per il materiale di pulizia in ogni plesso;
- Servizi igienici e spogliatoio per gli adulti per ogni plesso. Lo spogliatoio è arredato con mobiletti personali per ogni operatore per contenere indumenti ed effetti personali.
- Bagno per i visitatori al Tonini.
- Lavanderia con scaffalatura comune al Tonini.
- Cucina con produzione pasti comune per tutti i servizi 0-3;
- Una sala insegnanti con arredi che permettano attività di riunioni (40 posti) e colloqui al Tonini;

L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA

L'esperienza del bambino nei servizi alla Prima Infanzia riflette i caratteri di una quotidianità complessa, frutto dell'articolazione e dell'integrazione fra situazioni diverse nell'arco della giornata. L'organizzazione dei tempi prevede alcuni momenti in cui i bambini svolgono attività guidate/stimolate intenzionalmente dalle educatrici e momenti in cui sono liberi di gestire con relativa autonomia gli oggetti e i modi del loro gioco o comunque della loro esperienza. L'organizzazione temporale della giornata tipo prevede, come abbiamo visto, inoltre momenti definiti routine o

rituali che rivestono molta importanza per il processo educativo di crescita del bambino.

7.30 – 8.00	Pre-ingresso Nido
8.00 – 9.15	Ingresso per le sezioni di Nido e Spazio Bambini I piccoli frequentanti il Nido di età inferiore ai 12 mesi possono protrarre l'ingresso alle ore 9.30
9.00 – 9.30	Ingresso Centro Bambini e Famiglie (La casa tra i pini e Piccolissimi)
9.15 – 9.30	Momento della frutta per tutte le sezioni del Nido
9.30 – 10.00	Attività di gioco per Spazio Bambini e CBF
9.30 – 9.45	Prime cure personali (cambio) per tutte le sezioni Nido
9.45 – 10.45	Attività guidate per i piccoli e medi, per i grandi fino alle 11.00
10.00 – 10.30	Merenda abbondante allo Spazio Bambini Momento della frutta per il CBF
10.30 – 12.00	Attività guidate per lo Spazio Bambini e CBF
11.00 – 11.15	Preparazione al pasto per il Nido (igiene delle mani, rituali di attesa del pasto)
11.00 – 11.45	Pasto dei piccoli di Nido
11.15 – 12.00	Pasto delle altre sezioni di Nido
11.45 – 12.30	Sezione piccoli Nido cure personali in bagno
12.00	Uscita CBF mattino
12.00 – 12.30	Altre sezioni di nido "momento del bagno" a piccoli gruppi
12.15 – 13.00	Uscita del Nido part-time
13.00 – 13.15	Prolungamento orario Nido part-time
12.00 – 12.30	Uscita Spazio Bambini
12.30 – 13.00	Prolungamento orario Spazio Bambini
12.30 – 13.00	Preparazione al riposo pomeridiano per il Nido
13.00 – 15.00	Riposo Nido
14.45 – 15.00	Risveglio e cure personali in bagno
15.00 – 15.30	Merenda
15.30 – 16.00	Uscita del Nido tempo pieno
15.30 – 16.30	Ingresso Centro Bambini e Famiglie (La casa tra i pini e Piccolissimi)
16.00 – 18.00	Prolungamento orario Nido tempo pieno
16.30 – 17.00	Momento della frutta per il CBF
17.00– 18.30	Attività guidate per il CBF
18.30	Uscita CBF pomeriggio

L'ACCOGLIENZA E L'AMBIENTAMENTO AL NIDO E ALLO SPAZIO BAMBINI

“Le capacità individuali delle figure allevanti e il tipo di relazione che intercorre tra loro rappresentano rispettivamente le risorse personali e quelle relazionali a cui i genitori attingono per far fronte al compito di accompagnare il bambino nel suo processo di crescita. La genitorialità, tuttavia, si esprime sempre entro contesti sociali. Le risorse personali e relazionali non esauriscono dunque tutte le risorse a disposizione delle famiglie per assolvere alla funzione di allevamento ed educazione dei figli. Ad esse si aggiungono le risorse sociali.

Le famiglie, infatti, non vivono isolate, ma si formano, si mantengono ed evolvono all'interno di reti di relazioni affettive e istituzionali. I rapporti delle famiglie con il contesto sociale costituiscono una importante condizione per l'organizzazione stessa dei legami al loro interno. E' in questa rete complessa di rapporti interpersonali e sociali che le famiglie trovano un supporto all'esercizio delle loro funzioni...”¹

Parte di questa rete è il servizio di Nido d'infanzia al quale le famiglie si rivolgono per il supporto alla loro funzione genitoriale, all'inizio aspettandosi dal nido il supporto per il bambino nella socializzazione con i coetanei e l'integrazione delle esperienze possibili per lui in ambito familiare², successivamente apprezzando l'opportunità come adulti per lo scambio e la riflessione sull'essere genitori.

L'AMBIENTAMENTO

Ciò che consente la crescita di un bambino, inclusa la crescita intellettuale, è la relazione affettiva, a partire dalla prima relazione della coppia madre – bambino. Da questa, ogni successiva relazione influisce comunque fortemente sullo sviluppo del bambino.

Possiamo anche dire, viceversa, che ogni esperienza che il bambino fa è innanzitutto un'esperienza di relazione. Si parla di un istinto alla socialità e di una predisposizione innata ad entrare in relazione con esseri umani.

¹ Da “I bambini nella vita quotidiana” a cura di Francesca Emiliani, Carocci Editore

² Dalla ricerca sulla qualità percepita dai genitori frequentanti i servizi di nido d'infanzia a Pavullo a.s. 2006/2007

E' ormai scontato che quanto più saldamente interiorizzate e “sufficientemente buone” saranno state le figure primarie, tanto più il bambino avrà fiducia in sé e nell’ambiente esterno, avrà movimenti esplorativi, apprenderà in modo adeguato.

Nei servizi educativi le due variabili più significative del contesto sono costituite dalla relazione con le figure adulte e da quella con i pari.

Compito fondamentale dei servizi è quello di sostenere le famiglie nella cura dei piccoli e nelle scelte educative in un rapporto di collaborazione e confronto tra le due agenzie educative che si instaura a partire dai primi contatti, ancor prima della frequenza del servizio.

Metaforicamente l’inizio della frequenza può ricondurci ad un “rito di passaggio”, un momento delicato e particolarmente significativo non solo per il bambino, ma anche per la famiglia e per il servizio stesso.

Le indicazioni pedagogiche in materia d’ambientamento, lo hanno descritto come l’incontro di storie, vissuti emotivi e culturali di tutti i soggetti protagonisti dell’esperienza, quindi come spazio di riflessione sulla complessità dell’essere genitore oggi, sulle strategie di comunicazione, di sostegno e di accoglienza da parte delle educatrici e sugli stili relazionali che coinvolgono genitori, operatori e bambini.

CARATTERISTICHE DELL’AMBIENTAMENTO

L’ambientamento segue criteri di *gradualità* e *personalizzazione* per rispettare il più possibile i ritmi individuali e quelli della coppia madre-bambino.

Il bambino e la mamma mostrano “sofferenza” nel distacco. Può essere vero, ma è bene non confondere la “fatica” di crescere, di affrontare le novità (e la conseguente possibile sicurezza che ne deriva se la difficoltà è graduata, graduale e non insormontabile), con il “trauma” che è raro ed è ben altra cosa.

L’ambientamento serve a dare *continuità*, a creare un ponte tra il “tutto nuovo” e il “noto”.

La separazione parziale non è di per sé traumatica purché ad essa segua una esperienza costante di ritorno, un passaggio di consegne morbido e che riproduca il più possibile il “noto”, cioè le abitudini del bambino. E’ perciò cruciale che l’educatrice, osservando genitore e bambino, arrivi a conoscere il tono della loro relazione e le abitudini del piccolo, per poter ricreare situazioni note, che solo progressivamente si andranno diversificando, per creare una nuova relazione dotata di una sua specificità.

E' in questo modo che si fornisce il massimo della continuità, che per i piccolissimi si esplica prima di tutto nelle cure fisiche. Di qui la necessaria attenzione a “come fa la mamma”, l'individuazione di riti e abitudini da riproporgli all'inizio finché non riconoscerà anche l'educatrice e potrà iniziare a stabilire una relazione specifica con lei.

Proprio in questo attento, paziente, preciso collegamento tra noto e nuovo, senza salti eccessivi, con estrema gradualità, possibile solo se l'educatrice potrà osservare insieme genitore e bambino, sta la possibilità che l'ambientamento anche del piccolissimo sia una crescita, la creazione di opportunità in più e non l'interruzione di un processo delicato ancora in formazione, un'esperienza di conquista e non di perdita.

IL GENITORE E L'AMBIENTAMENTO

Al genitore oggi si chiede con precisione di stare al nido con una presenza *discreta e disponibile*; di osservare e seguire con lo sguardo o con i gesti il proprio bambino ma non intervenire se non per richiesta esplicitata dal bambino attraverso parole, sguardi o gesti; di restare nel gruppo e accogliere le comunicazioni degli altri bambini ma di non prendere direttamente iniziative verso di loro, rimandandoli all'educatrice. Questo perché sarà l'educatrice ad assumersi la responsabilità di accogliere il nuovo arrivato, di proporsi come quella che in quel luogo si occuperà di lui e di introdurlo ai compagni.

Con questo non si vuole assolutamente togliere autonomia e spontaneità al genitore nei confronti del proprio bambino, ma tale atteggiamento è funzionale al fatto che l'educatrice deve progressivamente sentirsi in mano la situazione, conoscere stili e modi di relazione di quel bambino ed intervenire di conseguenza, dando fin dall'inizio il messaggio che la mamma è benvenuta ma che la responsabile del nuovo ambiente è lei.

Il messaggio deve essere chiaro: “ *questo è un luogo dove la mamma accetta e permette che io stabilisca rapporti con un'altra persona adulta*” ed è così che questo atteggiamento del genitore diventa altamente significativo per lui e lo aiuterà ad affrontare con più sicurezza questa fase di crescita.

Si chiede anche al genitore di osservare lo spazio, i bambini, la relazione tra le educatrici e i bambini, per farsi una idea di dove e come vivrà questa esperienza il suo bambino. Ogni giorno nel periodo dell'ambientamento dovrebbe esserci un po' di tempo per scambiare impressioni tra genitore ed educatore su ciò che hanno entrambi osservato. Esplicitare anche questo compito al genitore significa

riconoscergli un ruolo attivo fin da subito, riconoscere la rilevanza della relazione tra adulti per il benessere del bambino. Insieme si concorderanno i tempi e i modi per la continuazione dell'esperienza.

Allo scopo di concordare nello specifico le modalità di partecipazione dei genitori al percorso di ambientamento dal bambino vengono organizzati due tipi di incontri tra questi e il personale del nido: l'assemblea dei genitori e il colloquio personale.

Un **incontro con tutti i genitori**, teso a spiegare che cosa è l'ambientamento, perché lo realizziamo con gradualità, quali obiettivi ci poniamo e come cerchiamo di realizzarli. In questa situazione si specificano ed anticipano alcuni comportamenti prevedibili nel bambino e nei compagni. L'incontro ha carattere di informazione e programmazione, ma anche di condivisione di aspettative ed emozioni. In genere è diviso in due parti: una parte più informativa che vede tutti i genitori "nuovi" del nido insieme, una parte di scambio e condivisione suddivisi in gruppi che corrispondono alle sezioni del nido. In questo incontro viene consegnato ai genitori il regolamento e la scheda del colloquio.

Un **colloquio personale** con ciascun genitore o coppia, con l'obiettivo di conoscere e possibilmente di capire la persona con cui ci troviamo a collaborare per iniziare a costruire una buona alleanza e un rapporto di fiducia; e la fiducia è un processo lento che presuppone la conoscenza. Lo scopo è quello di "raccolgere" quanto l'altro ci vuole dire di sé e del suo bambino; ciò può riguardare le abitudini di vita del piccolo, piccoli aneddoti, come la fatica della mamma a portarlo lì, le sue opinioni sul figlio o le richieste che spesso fa, le sue preoccupazioni.

E' anche l'occasione per fornire anticipazioni rispetto agli interventi che verranno messi in atto durante l'accoglienza, spiegandone i motivi, cercando di mettere i genitori nella condizione di non subire passivamente, ma di condividere e controllare l'ambientamento.

Il colloquio è preceduto dalla consegna ai genitori della scheda sulla quale vengono raccolte le informazioni sul bambino. La scheda è consegnata in anticipo per permettere ai genitori di avere una idea di ciò che sarà il contenuto del colloquio. Può essere compilata dal genitore o dalla educatrice. Nel caso che sia richiesto al genitore la compilazione della scheda è il primo atto concreto di partecipazione esplicita dal genitore alla costruzione del progetto educativo del nido per quel bambino. Una scheda troppo specifica, con domande molto puntuali rischia però di indirizzare eccessivamente la narrazione del genitore. Una scheda più aperta lascia spazio alla lettura che il genitore dà personalmente del bambino.

Allo scopo di rielaborare insieme l'esperienza vissuta in questo periodo dal bambino, dai genitori e dalle educatrici si prevede un **incontro di verifica** dell'ambientamento con tutti i genitori della sezione dopo circa uno-due mesi dall'inserimento. Come strumento di raccolta delle impressioni dei genitori si possono utilizzare diari giornalieri o schede con domande stimolo. Un secondo colloquio personale alla fine dell'inserimento permetterà a genitori e educatrici di scambiarsi le osservazioni reciproche sul bambino.

Prima o nel corso dell'ambientamento è organizzata una **festa o merenda di accoglienza** soprattutto in quelle sezioni in cui sono presenti bambini frequentanti dal precedente anno scolastico. E' un momento informale di conoscenza e scambio tra bambini e genitori che vivranno insieme l'esperienza del nido.

Le educatrici saranno quotidianamente disponibili al confronto e a chiarire qualsiasi dubbio e perplessità. E' possibile, qualora il genitore ne ravvisi la necessità, richiedere un incontro anche con la coordinatrice pedagogica.

IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Il genitore, mentre è in sezione, ha modo di osservare direttamente la vita del nido, di conoscere le abitudini e i giochi dei bambini, di riconoscere negli altri comportamenti simili a quelli del proprio, di commentare con l'educatrice l'euforia o la timidezza del proprio bambino, la sua curiosità, i suoi approcci con gli altri e soprattutto imparerà a conoscere lo stile d'intervento delle educatrici.

Alle prime separazioni la mamma può consegnare il bambino ad una persona che si pone come stabile punto di riferimento e che assume su di sé la responsabilità della conduzione del rapporto.

La *figura di riferimento* va intesa come figura che si assume con preoccupazione responsabile l'iniziativa dell'accoglienza della coppia "adulto di riferimento – bambino" durante l'ambientamento e che si offre, con propria iniziativa, come soggetto facilmente e prioritariamente riconoscibile in un contesto sconosciuto. Assolvendo a questo ruolo sarà l'educatrice a far sì che la mamma non fugga mentre il piccolo è distratto e a farlo salutare, perché sia consapevole che la mamma va e poi torna, sarà lei a consolarlo se piange, sarà lei anche ad imporsi dolcemente e gradatamente se lui cercherà di isolarsi, aiutandolo ad affrontare la separazione che vive. Osservando le reazioni del bambino, sarà possibile individuare le sue eventuali preferenze accogliendole nei momenti di crisi, con l'obiettivo però di permettere al bambino di fidarsi di tutte le educatrici della sezione, costruendo relazioni

significative con tutte. Una figura di riferimento unica viene attivata solo quando se ne riconosce la necessità. E' importante chiarire che evidenziare il ruolo dell'adulto nel servizio non implica la negazione del protagonismo del bambino nella propria esperienza.

Tutto questo richiede una grande sicurezza da parte degli educatori; sicurezza che non può che fondarsi su una reale comprensione empatica ma anche intellettuale del complesso gioco relazionale. Nella costruzione di questa sicurezza, all'interno della quale è possibile flessibilità senza confusione, si costruisce la professionalità dell'educatore.

OBIETTIVI DELL'AMBIENTAMENTO:

PER I BAMBINI/E:

- essere accompagnati e rassicurati;
- distanziamento, separazione e ritrovamento emotivo quotidiano (transizione tra nido e famiglia);
- essere sostenuti nelle appropriazioni dei codici di ritualità del nido (accoglienza, spazi ludici, relazioni con adulti e bambini, ritmi di quotidianità, routines, saluto, etc.);
- essere agevolati nel processo di conquista dell'autonomia psico-fisica (sicurezza emotiva, relazioni interpersonali, spazio-tempo)

PER I GENITORI:

- Conoscere e confrontarsi con le educatrici;
- Conoscere e interagire con l'organizzazione del servizio (spazi, tempi, scelte educative, progetti di sezione);
- Entrare in contatto e condividere tematiche di confronto con altre famiglie;
- Ricevere conferme sul proprio ruolo di madri e padri;
- Intraprendere un ruolo nuovo di genitori impegnati nel confronto sui temi dell'infanzia e i valori educativi nel cammino di crescita del proprio figlio.

PER GLI EDUCATORI:

- Osservare le reazioni tra bambini e familiari;
- Promuovere i primi approcci e scambi nelle relazioni più allargate;
- Ricercare modalità operative positive, rassicuranti, leggibili per bambini e genitori;
- Progettare spazi e tempi della quotidianità funzionali al benessere psico-fisico dei bambini;

- Promuovere articolate forme di scambio con la famiglia.

GLI SPAZI

Il bambino che entra al nido deve potersi sentire “contenuto”, cioè l’ambiente in tutte le sue componenti deve sostenere le conquiste del bambino e deve essere pensato e organizzato in modo tale da essere davvero stimolante, desiderabile e raggiungibile.

Il bambino deve potersi sentire al suo interno come soggetto attivo.

Lo spazio in cui il bambino vive assume un ruolo fondamentale rispetto alla formazione della sua identità e allo sviluppo delle sue potenzialità. L’organizzazione dello spazio implica la disposizione degli arredi, dei materiali e la scelta di contesti che concretizzino la precisa intenzione di accogliere e adulti e bambini al nido.

L’allestimento degli spazi durante l’ambientamento risponde a diversi obiettivi.

Nei confronti del bambino:

- Organizzare uno spazio tranquillo e ordinato con materiale accattivante, selezionato in rapporto all’età e all’esigenza dei bambini;
- Creare una situazione relativamente stabile per tutto il periodo, che possa essere facilmente riconosciuta dai bambini;
- Dare ai bambini la possibilità di scegliere autonomamente come avvicinarsi e utilizzare lo spazio, i materiali e i giochi.

Nei confronti dei genitori:

- creare una situazione stabile e di riferimento che permetta al genitore di osservare il proprio bambino mentre gioca, muove, si attiva;
- mettere a disposizione uno spazio sostenente e accogliente che faciliti la condivisione con gli altri genitori e la comunicazione con l’educatrice.

I TEMPI

Premesso che le indicazioni che seguono sono da considerarsi di massima, perché ogni bambino richiede un ritmo e dei tempi d’ambientamento specifici e che saranno concordati con il genitore durante il percorso, l’ambientamento si articola indicativamente nel seguente modo:

Lunedì : frequenza del bambino con il genitore per un ora e mezzo circa, indicativamente dalle 9,30 alle 11,00;

Martedì: se la situazione lo permette, il genitore si allontana per circa 5/10 minuti (con la possibilità di rimanere sempre all'interno del servizio); la permanenza del bambino è di un ora e mezza;

Mercoledì: in base all'andamento dei primi due giorni si valuta con il genitore il tempo di permanenza;

Giovedì: il bambino affronta il primo pasto al nido insieme al genitore e la permanenza sarà di tre ore circa;

Venerdì: se il bambino ha accettato tranquillamente il momento del pasto il giorno precedente, questo viene svolto senza la presenza del genitore;

Per i bambini che frequentano a tempo pieno il prolungamento dell'orario dopo il pasto fino al pomeriggio viene proposto quando il bambino ha accettato di mangiare e mostra di essere tranquillo.

VERIFICA

La verifica del percorso di accoglienza e ambientamento avviene attraverso una valutazione effettuata dalle educatrici della sezione utilizzando lo strumento di autovalutazione costruito insieme alle colleghe dei servizi 0-3 del territorio, ed attraverso una valutazione effettuata insieme ai genitori sia nei colloqui individuali a fine ambientamento sia nell'incontro in assemblea di verifica dell'ambientamento che si svolge dopo circa due mesi dall'inizio dell'anno utilizzando diari di bordo o altri strumenti narrativi del genitore. Tutte le osservazioni vengono poi verbalizzate nell'incontro di sezione di gennaio.

Se vi sono inserimenti di bambini dopo gennaio, viene aggiornato lo strumento di autovalutazione e vengono fatti i colloqui con i genitori.

LE ESPERIENZE RELAZIONALI E SOCIALI

I servizi educativi offrono ai bambini opportunità di sperimentare relazioni con altri bambini e con adulti diversi dai familiari. La relazione con i pari è facilitata dall'ambiente che permette occasioni di gioco affiancato e di collaborazione ma anche di scontro o di temporaneo isolamento. I bambini possono così utilizzare appieno l'osservazione, l'imitazione e lo scambio con gli altri e imparare a gestire le richieste ed i confronti con modalità sempre più efficaci.

L'adulto che segue il gruppo dei bambini sostiene le relazioni con la sua presenza attenta e contemporaneamente discreta, come ben descritto nel seguente passaggio nel quale ci riconosciamo.

“Ciò che nell’immediato maggiormente colpisce il visitatore esterno è l’atmosfera di tranquillità. Stupisce come gli educatori siano poco invadenti nei confronti dei bambini e come utilizzino con parsimonia le parole. Per lo più l’insegnante di riferimento si colloca a vista dei bambini senza essere tuttavia al centro delle attività. Non gestisce le situazioni, vi si affianca. Non guida le azioni dei bambini, le sostiene sulla base delle necessità del momento. Le iniziative vengono prese dai bambini perché solo loro i protagonisti; l’adulto organizza preventivamente il contesto. Emerge così un’immagine assai discreta e poco ingombrante dell’adulto che rinuncia ad occupare la scena della vita quotidiana di sezione per lasciarla ai bambini.

Nello stesso tempo non è affatto assente, dedica anzi molto tempo all’osservazione: conosce bene i bambini ad uno ad uno. La calma, la tranquillità e la ‘laboriosità’ dipende essenzialmente dallo stile educativo scelto e praticato.

L’adulto svolge un ruolo attento e mirato nei confronti dei bambini, mai scontato, mai dettato da automatismi stereotipati. La routine non costituisce un semplice sfondo per le attività, diviene invece vera e propria occasione pedagogica e formativa. La discrezione e l’attenzione costituiscono il cuore del modello pedagogico praticato.

Ci pare di intravedere qui lo spirito montessoriano più profondo: “La maestra (...) diventa prudente, delicata e multiforme. (...) quel che occorre è la sua sapienza oculata nell’osservare, nel servire, nell’accorrere o nel ritirarsi, nel parlare o nel tacere, secondo i casi ed i bisogni”... Le parole di Maria Montessori ci devono invece far riflettere perché i bambini hanno il piacere di crescere da soli e non vogliono un adulto che si sostituisca alla loro iniziativa. Vogliono un’insegnante attenta e discreta, che sa intervenire solamente quando è necessario, solamente cioè quando serve l’aiuto giusto. Vogliono che lo aiutino a crescere da solo.”³

VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

Il fenomeno dell’immigrazione ha creato un nuovo scenario per l’Italia che si trova da alcuni anni ad essere meta di emigrazioni provenienti dai paesi extraeuropei.

³ da L'educatore, n. 05/2005, Rcs, Milano, pp. 154-155 , Quinto Borghi

Sono coinvolti da ciò una serie di aspetti tra cui la necessità da un lato di aumentare la conoscenza delle culture presenti sul territorio al fine di poter meglio elaborare strumenti e strategie consoni alla realtà che si sta venendo a creare.

L'approccio interculturale "fare intercultura" nel nido, non è proporre nuove attività o introdurre nuove discipline, fare qualcosa in più, quanto approcciarsi diversamente alle attività e/o contenuti soliti. Si tratta di introdurre un diverso punto di vista: non cose in più ma guardare le stesse cose con occhi diversi. Ogni disciplina, ogni attività, contiene un suo punto di vista, occorre scovarlo, vederlo per renderlo relativo e permettere così di decentrarlo. Quel punto di vista della propria cultura di appartenenza, ma ogni popolo, ogni cultura ha un suo proprio punto di vista sulla vita e quindi proprie attività relative ai vari momenti che lo compongono. Il cuore dell'intercultura è nel cercare di concretizzare il rispetto per l'altro attraverso la valorizzazione delle reciproche differenze e per questo il processo della coscienza reciproca è al centro della sua metodologia. Il tipo di interventi legati alla sfera dell'educazione interculturale vengono inseriti all'interno di un approccio metodologico di tipo socio-affettivo.

Il progetto prevede di:

- realizzare incontri (colloqui) intesi a facilitare l'accoglienza di bambini venuti da lontano;
- conoscere e valorizzare la lingua di ognuno, i saperi e i riferimenti culturali "altrui";
- prestare attenzione al clima del gruppo e alla fase di primo contatto con le famiglie, cercare di rimuovere gli ostacoli (informativi, burocratici, linguistici e comunicativi) che possono rendere difficile l'accesso e l'uso delle risorse educative del paese di immigrazione.

L'educatore deve:

- facilitare e promuovere processi di cambiamento, scambio reciproco e comprensione dei codici;
- sostenere la gestione dei conflitti e la negoziazione;
- essere attento alla dimensione affettiva "star bene insieme con le proprie differenze";
- facilitare e promuovere la capacità di decentramento rispetto a dimensioni molteplici: temporale, storico, spaziale, etnologico, simbolico, dei fatti e dei significati;

- considerare il processo “d’incontro” e di “rimescolamento” come il terreno privilegiato dell’intervento educativo;
- permettere di dare significato e di contestualizzare i fatti e comportamenti nostri e altrui.

INIZIATIVE PER L’INTEGRAZIONE DI BAMBINI CON DISABILITA’

Un progetto incentrato sull’individuazione, lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità individuali di apprendimento in rapporto con le pluralità dell’intelligenza, amplia il piano d’integrazione dei bambini in difficoltà, favorisce lo sviluppo delle competenze al fine di garantire e migliorare la fondamentale convivenza con i coetanei.

L’integrazione della bambina o del bambino portatori di disagi hanno indotto gli operatori ad attivare una serie di dinamiche relazionali quali: il riconoscimento, l’accettazione e la gestione delle diversità nella consapevolezza che la costruzione educativa e sociale dell’identità di ogni bambino richiede un processo di accettazione conferma dell’individualità del singolo.

I problemi relativi ad una disabilità possono essere accompagnati da situazione di disagio sociale, per questo la famiglia diventa interlocutore privilegiato e soggetto attivo tra servizi educativi e socio sanitari del territorio.

Non si può disconoscere che l’educazione e la gestione delle differenze individuali esigono nell’educatore una consapevolezza professionale ed un’elevata flessibilità che implicano un incremento delle competenze, un ampliamento degli orizzonti culturali ed operativi, un costante aggiornamento a confronto.

LE ATTIVITA’ DEI BAMBINI

I servizi per la prima infanzia (Nido, Spazio Bambini e Centro Bambini e Famiglie) sono luoghi che favoriscono la crescita globale della persona, offrendole la possibilità di apprendere, sperimentare, conoscere, creare.

Luoghi dove il bambino può costruire legami affettivi significativi in ambienti rassicuranti, pensati per lui.

Le attività che in questi luoghi sono proposte ai bambini seguono e sostengono questi fini.

LE ATTIVITA’ DI CURA QUOTIDIANA

Descriviamo qui quelle attività abituali che si riferiscono a momenti di cura personale organizzati come l'igiene, l'alimentazione, il riposo.

Nel bambino la maggior parte delle esperienze si strutturano ed organizzano durante momenti quotidiani di routine. Per questo motivo la nostra programmazione ed i nostri piani di lavoro prevedono tali momenti come componenti essenziali di attività e di interventi programmati.

Bisogna sottolineare che il rapporto che si stabilisce tra adulto e bambino in questi momenti (pasto, cambio, sonno,...) non ha rilevanza solamente per la ricchezza di possibilità di incontro personalizzato e di relazione interpersonale, ma per tutto l'insieme delle conoscenze e competenze che dalla situazione derivano. Attraverso le cure del corpo il bambino comincia a comprendere che il corpo è il mezzo del nostro comunicare. Associando le risposte dell'adulto alle sue esigenze, impara a percepire, dalla cessazione delle sensazioni sgradevoli (fame sete ecc), la relazione esistente tra i suoi segnali comunicativi e l'intervento dell'altro, assieme ad un senso affettivo ed emotivo di sicurezza.

L'interazione che si mette in atto si struttura in episodi e con ritmi che per la loro ripetitività consentono al bambino di percepire, elaborare, fissare, riconoscere, ricordare e prevedere l'alternarsi delle sequenze in cui si scompone l'azione o la situazione. Non sono però proposte rigide: le novità che il bambino può inserire nelle esperienze sottolineano l'acquisizione delle esperienze stesse. Ad esempio al momento di sedersi a tavola per il pranzo o la merenda, la routine prevede che ogni bambino prenda e indossi il proprio tovagliolo ma un bambino può prendere anche quello di un compagno e consegnarglielo dimostrando così l'acquisizione della routine.

La regolarità delle azioni che il bambino compie attraverso determinati rituali rappresenta la regolarità del succedersi di determinati eventi all'interno di un contesto di cui egli stesso deve ancora impadronirsi e che, contemporaneamente, già contiene segni di cambiamento. Ripetere gesti abituali (durante il pasto, il cambio, il sonno) può significare per il bambino acquisire sicurezza e rafforzare la propria personalità e presenza nel mondo.

Conquistare nuove conoscenze significa per il bambino raggiungere livelli di autonomia sempre maggiori e l'adulto deve essere consapevole del ruolo di primaria importanza che egli esercita in tale processo: programmando momenti di cura basati su quattro elementi indispensabili:

- Coerenza: coerenza dei comportamenti degli adulti

- Pertinenza: stili educativi appropriati ai vari contesti
- Costanza: la ripetizione costante di determinati momenti (nel tempo)
- Flessibilità: utilizzare gli schemi acquisiti in modo non stereotipato né rigido

Ruolo dell'adulto è quello di sostenere il bambino ma senza sostituirsi a lui.

Il **pasto** è un bisogno fisiologico ed educativo del bambino che favorisce il suo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale. Per il pranzo e le merende viene utilizzato uno spazio specifico all'interno delle sezioni. Secondo le età e le competenze vengono utilizzati seggioloni e tavolo alto o tavolini con seggioline. Le educatrici del Nido e dello Spazio Bambini, attraverso il colloquio individuale con i genitori, che per i piccoli potranno partecipare al primo pasto, acquisiscono le prime informazioni sulle abitudini alimentari del bambino. In un primo momento si cerca di assecondare le abitudini del bambino e successivamente, in modo graduale, si introducono alcune regole di vita sociale che lo aiutano a raggiungere una buona autonomia. Inizialmente, individualmente per i più piccoli e a piccolo gruppo per i più grandi, si presta molta attenzione ai gesti e all'ambiente circostante, creando un'atmosfera estremamente tranquilla con tempi adeguati e non eccessivi. Successivamente il pasto diviene un momento da condividere con altri bambini, grazie all'autonomia raggiunta dal bambino assume una connotazione conviviale di socializzazione. Le educatrici del CBF le prime volte dopo aver predisposto lo spazio per la merenda, osservano la relazione tra i genitori e i loro bambini. Successivamente l'educatore interverrà a sostegno della coppia genitore-bambino per introdurre le regole della merenda insieme: si siede al tavolo coi bambini, promuove l'assaggio e l'autonomia ed esplicita ai genitori il perché delle proposte.

I pasti sono preceduti da una serie di sequenze che si ripetono sempre uguali, ma che vengono ampliate a seconda del grado di comprensione raggiunto dal bambino. Queste sequenze costanti e ripetitive (lavare le mani, mettere il tovagliolo,...) servono a facilitare la possibilità di crearsi schemi conoscitivi e di previsione. Le educatrici hanno un'attenzione particolare per le esperienze che possono favorire nel momento del pasto una crescita nelle competenze del bambino, ad esempio tramite la manipolazione dei cibi, prima con le mani e poi con il cucchiaio e poi anche con la forchetta, il bambino impara a nutrirsi da solo. Tale autonomia va permessa e incoraggiata, secondo le età e le competenze. Durante il pasto inoltre vengono proposte alcune regole come lo stare seduto, il non capovolgere il piatto o il bicchiere, non portare a tavola i giochi, ... che guidano il comportamento del bambino. I bambini più grandi sono coinvolti in sequenze di gioco di ruolo

(cameriere, fornaio, barista,...) che sostengono il consolidarsi di abilità, di autonomie e autostima.

Il comportamento dell'educatrice è di regia, osservazione, aiuto, stimolo senza mai ricorrere a forzature che nel caso di bambini inappetenti avrebbero effetti indesiderati. L'obiettivo è quello di abituare i bambini ad una alimentazione varia, invitandoli e incoraggiandoli ad assaggiare tutto, utilizzando come strategie l'imitazione del comportamento degli altri bambini o il modificare l'ordine delle portate, anticipando le verdure per facilitarne il consumo.

L'igiene personale al Nido e allo Spazio Bambini è tra i momenti di routine quello in cui viene maggiormente privilegiata la relazione personalizzata tra educatrice e bambino, anche quando il bambino comincia a raggiungere maggiori autonomie, attraverso una comunicazione affettiva, sensoriale e percettiva. L'educatrice comunica con un tono basso e tranquillo, i suoi movimenti sono sicuri, non frettolosi, per far sì che il bambino viva questo momento molto serenamente, in particolare nel primo anno di frequenza. In tutti i momenti di routine occorre rispettare l'individualità del singolo.

La zona bagno è strutturata con fasciatoio e vaschetta, vaterini e lavandini. L'uso del vaterino viene avviato gradualmente quando il bambino è in grado di sedersi anche se continuerà ad usare anche il pannolino. Il pannolino verrà tolto, in accordo con la famiglia, quando il bambino darà segni di aver notato la sua capacità di trattenere e lasciare gli sfinteri. Al CBF sono i genitori che accompagnano i bambini nel momento del cambio e dell'uso del vaterino mentre l'educatore, dopo un primo tempo di osservazione, sostiene l'autonomia nell'uso del lavandino.

L'educatrice aiuta i bambini nell'acquisizione dell'autonomia nel vestirsi, svestirsi, lavarsi le mani e il viso, ... guidandoli in un primo momento direttamente per poi intervenire solo su richiesta del bambino, invitandolo a fare da solo.

Per chi frequenta il Nido e lo Spazio Bambini, **il sonno** rappresenta una parte importante della giornata. Il riposo non è un vuoto, ma una fase indispensabile nella rielaborazione e nella assimilazione delle esperienze. Inoltre il sonno comprende delle valenze affettive profonde e implicanti: per un bambino il sonno è un momento molto delicato, perché addormentarsi significa separarsi dalla realtà, dalle cose conosciute e familiari per immergersi in un mondo ignoto.

Allora il passaggio da un mondo conosciuto e dominato ad un territorio sconosciuto e perciò denso di incognite ha bisogno di essere mediato da strategie, da riti di passaggio, da frasi, pensieri, ninne nanne, azioni sempre uguali, da oggetti

transizionali, da scambi affettuosi con chi ci sta intorno e che, perché più volte ripetuti, rassicurano e accompagnano l'addormentamento. Anche i tempi di risveglio dei bambini vanno rispettati, compatibilmente con le esigenze organizzative.

Il sonno è un momento individuale e intimo, come a casa l'ambiente del sonno deve rispecchiare le persone che vi dormono: è quindi importante personalizzare i lettini con gli oggetti che il bambino utilizza abitualmente, ciuccio, pupazzo...

ATTIVITA' E GIOCO

Nei nostri servizi viene riconosciuto al gioco il valore educativo di formazione delle menti e dei pensieri, delle azioni, e delle emozioni. "Non si gioca per imparare ma giocando si impara dalla propria stessa esperienza"⁴ Se un bambino potesse spiegarsi direbbe che giocare significa incontrare, scoprire le cose del mondo fatte di oggetti fisici e non, dai quali trarre sensazioni, conoscenze, affinché le cose diventino parte di sé, diventino concetti. Significa inoltre "giocare" le proprie emozioni, le proprie paure, le proprie aggressività, le proprie fatiche di crescere.

Piaget ritiene il gioco indispensabile per lo sviluppo cognitivo, nello specifico nel processo di formazione del simbolo. Bettelheim sottolinea l'aspetto del piacere dato dal gioco, come piacere di vivere, fonte di maturazione affettiva e di risoluzione delle difficoltà interne. Per Winnicott il gioco è una esperienza creativa se il bambino si trova in una condizione di rilassatezza possibile se si sente protetto. Vygotsky ritiene che gli apprendimenti del bambino siano potenziati dalla relazione con un adulto che sollecita il bambino a raggiungere competenze maggiori di quelle che da solo è in grado di utilizzare (zona prossimale di sviluppo) e che il gioco, in particolare il gioco simbolico, sia la principale fonte di sviluppo nell'infanzia. Perciò il gioco nei nostri servizi avviene in un tempo e in uno spazio pensato dall'adulto per il bambino, favorendolo, stimolandolo e sostenendolo nel percorso della sua crescita.

L'organizzazione prevede momenti in cui i bambini e le bambine svolgono attività proposte/stimolate dalle educatrici e momenti in cui sono liberi di gestire con relativa autonomia gli oggetti e i modi del "loro" gioco o della loro esperienza.

Nella nostra pratica educativa non esiste una differenza tra le cosiddette attività guidate e il gioco libero.

Le situazioni di gioco libero in cui il bambino può rapportarsi autonomamente con gli oggetti, gli spazi ed i compagni costituiscono importanti attività che sono alla base

⁴ R.Bosi, "Pedagogia al nido " 2002

degli apprendimenti, sono esperienze “attive” che offrono uguali stimolazioni allo sviluppo percettivo, affettivo e relazionale, come le attività più guidate.

Durante il gioco libero ai bambini non viene proposta alcuna attività particolare, essi scelgono il gioco e lo spazio giusti per loro tra quelli messi a disposizione dalle educatrici che hanno un ruolo organizzativo, osservativo e di sostegno al gioco. Esse sono a completa disposizione dei bambini e delle bambine.

Solo con l’osservazione costante le educatrici possono conoscere ogni singolo bambino in modo globale e capire se l’organizzazione degli spazi, del materiale e delle esperienze offerte rispondono realmente ai loro bisogni, permettono cioè al bambino di attraversare le tappe di sviluppo del gioco dall’ esplorazione, all’utilizzo funzionale degli oggetti di gioco, al gioco simbolico, passando da un gioco individuale ad uno condiviso.

Nelle attività strutturate lo spazio, i materiali d’uso, il tempo di gioco sono definiti dalle educatrici, così come il gruppo dei bambini, tenendo conto:

- del ruolo dell’educatrice come figura di riferimento, agevolatrice di relazioni, organizzatrice di contesti, osservatrice attenta, sostegno del gioco del bambino;
- dei diversi ambiti di sviluppo: relazione e affetti, espressione e linguaggio, motricità, riflessione;
- delle finalità e degli obiettivi a breve, medio e lungo termine;
- degli strumenti e mezzi per raggiungere gli obiettivi;
- degli spazi per la condivisione del progetto educativo e del metodo affinché diventi gesto quotidiano condivisibile e verificabile per il gruppo delle educatrici.

Le attività di gioco strutturato sono riconducibili agli ambiti di sviluppo sopra citati, vengono proposte a piccolo o grande gruppo e sono organizzate diversamente in relazione ai livelli di autonomia e socializzazione nel rispetto dei bisogni e dei tempi del bambino.

Tra le proposte di gioco strutturato attuate nei nostri servizi assumono particolare rilevanza:

- Il gioco euristico, sensoriale e sonoro
- Il gioco di manipolazione ed espressione grafico-pittorica
- Le attività motorie all’interno e all’esterno del nido
- Il gioco simbolico
- La lettura, animazione e drammatizzazione

IL GIOCO EURISTICO, SENSORIALE E SONORO

Il gioco euristico è inteso come attività di esplorazione spontanea che il bambino compie su materiali di tipo “non strutturato”, “povero”: intendendo con questo che non fa parte dei giocattoli tradizionali ma si tratta piuttosto di oggetti di uso quotidiano domestico.

Inizialmente il bambino esprime un interesse immediato per il materiale: sembra quasi che “s’immerga” negli oggetti proposti, manifesta inizialmente una reazione quasi euforica, poi tende, poco a poco, a staccarsi da questa attività e a ritornare poi agli oggetti con modalità creative, logico-riflessive sempre più complesse.

Alle volte il materiale proposto ha caratteristiche più spiccatamente sonore o sensoriali (es. cesto del sonoro o cesti con materiali di differenti caratteristiche tattili), mettendo l’accento su un aspetto particolare della scoperta del materiale.

IL GIOCO DI MANIPOLAZIONE E L’ATTIVITA’ DI ESPRESSIONE PLASTICA E GRAFICO-PITTORICA

Tra le molte attività che favoriscono l’ espressione c’è anche il gioco di manipolazione fatto di materiali malleabili quali: creta, colori a dita, carta e colla, farina e acqua, didò, materiali naturali.

Questi giochi, proposti in luoghi che favoriscono l’azione spontanea senza l’intervento dell’educatore, soddisfano i bisogni istintuali: ad esempio possono liberare impulsi aggressivi e distruttivi impiegando il materiale proposto per strapparli, schiacciarlo, batterlo; oppure utilizzarlo per trasgredire, imbrattarsi le mani, il viso, i vestiti, i compagni, traendone piacere e appagamento.

L’uso di “materiali sporchevoli” serve a far sì che il bambino superi la resistenza a toccare e sporcarsi, sperimentando sensazioni tattili diverse, provando così il piacere di “pasticciare”; tali attività possono ancora contenere valenze significative per le fasi evolutive che i bambini stanno attraversando. (es. autonomia nel mangiare, controllo sfinterico ...)

Le produzioni assumono le forme del proprio mondo interiore e sugli oggetti creati si trasportano le emozioni, i conflitti non risolti, le paure, ma anche l’autonomia raggiunta, il piacere di liberare la fantasia e creare gli oggetti più svariati: la pizza, un porcellino, una pallina, un pasticcio, oppure tracciare graficamente un percorso con i colori, un sole, un viso, ecc.

Naturalmente tutti i materiali per la manipolazione potranno essere proposti come materiali da modellare solo dopo varie e ripetute esperienze; l'obiettivo non è la produzione di oggetti belli o rispecchianti la realtà, quanto il piacere e i processi mentali e motori a cui i bambini e le bambine si abbandonano durante l'esecuzione della manipolazione e la condivisione di pensiero/narrazione che si realizza tra i bambini sul significato degli oggetti.

Osservando la soddisfazione e l'entusiasmo con cui queste attività sono state accolte durante l'esperienza possiamo verificare quanta importanza abbiano nella formazione psicologica dei nostri bambini.

L'attività grafico pittorica condivide il percorso fin qui esplicitato e introduce i bambini e le bambine ai linguaggi della comunicazione ed espressione visiva, partendo dallo scarabocchio e dalle prime concettualizzazioni grafiche.

LE ATTIVITA' MOTORIE

Le attività motorie permettono al bambino di elaborare una coscienza di sé intesa come coscienza posturale, cioè egli percepisce il suo essere nel mondo attraverso la posizione e i cambiamenti di posizione del proprio corpo in relazione all'ambiente.

Il movimento ha una influenza positiva sul benessere psicofisico del bambino, permettendogli di scaricare le tensioni, di acquisire il controllo di sé e quindi di rispettare tempi e regole. Inoltre promuovere una regolare attività fisica e farne acquisire l'abitudine quotidiana è uno degli strumenti di tutela e promozione della salute a lungo termine di maggiore efficacia.

Negli spazi dei servizi, all'interno e all'esterno sono presenti strutture motorie che offrono ai bambini la possibilità di sperimentare situazioni via via più complesse che favoriscono lo sviluppo delle abilità motorie, avendo cura che i bambini ne acquisiscano tutte le tappe (rotolare, strisciare, arrampicare, camminare, correre, saltare, lanciare, afferrare).

Nei nostri servizi incentiviamo il movimento nei diversi momenti della giornata, compreso l'ingresso e l'uscita, e proponiamo esperienze all'aperto con regolarità durante la settimana e con le diverse situazioni atmosferiche.

LE ATTIVITA' DI TRAVESTIMENTI, ANIMAZIONI, DRAMMATIZZAZIONE

Il gioco dei travestimenti, della drammatizzazione con l'utilizzo di burattini, marionette, permette ai bambini e alle bambine di calarsi in una realtà diversa dal quotidiano. Diventare un "altro" permette al bambino di elaborare tutta la gamma

delle proprie emozioni, le proprie ansie, paure, sentimenti ostili e aggressivi, sostenendo l'espressione anche dei bambini abitualmente meno espansivi. La drammatizzazione permette ai bambini di condividere idee fantastiche, apprese in situazioni diverse, sia a casa che al servizio, favorendo lo sviluppo del pensiero simbolico.

Sia nella piazza che nelle sezioni sono presenti materiali che favoriscono le esperienze di travestimento e drammatizzazione.

LE ATTIVITA' LINGUISTICHE E MUSICALI

Il Nido, lo Spazio Bambini, il CBF quali ambienti socializzanti tra bambino e bambino e tra bambino e adulto offre occasioni di stimolo e di scambio non solo per comunicare i bisogni quotidiani ma soprattutto viene promosso l'uso relazionale della comunicazione. Ciò è possibile grazie ad un dialogo quotidiano che avviene all'interno di un ambiente caratterizzato da situazioni che si ripetono abitualmente, dalla lettura di immagini, dall'ascolto di storie e dall'uso di canzoncine mimate, dal sostenere la conversazione a piccolo gruppo durante le varie attività.

L'educatrice ha cura di parlare correttamente con i bambini ma soprattutto osserva e ascolta loro, rispettando i loro tempi e non anticipandoli.

La musica coinvolge emotivamente i bambini cui affina la percezione uditiva e la sensibilità; attraverso di essa il bambino riesce ad esprimersi e a liberare la propria interiorità. Offriamo vari strumenti musicali, anche costruiti con materiale di recupero, carillons, CD con musiche varie, di tutti i generi e canzoni mimate dall'adulto per permettere al bambino di sperimentare e "manipolare" il suono a proprio piacimento.

I LIBRI E LA LETTURA

Per il bambino manipolare, guardare, leggere le figure, giocare con il libro risulta fondamentale sia strumentalmente per l'apprendimento che esso veicola, sia per l'approccio creativo alla cultura che esso rappresenta.

Il piacere di leggere parte da piccoli e gli adulti sono consapevoli che la lettura è conoscenza, arricchimento, rielaborazione e confronto di esperienze.

La lettura a voce alta, nella sua apparente semplicità, contiene molte valenze legate a modelli di comunicazione positivi e affettivi che influiscono in modo rilevante sullo sviluppo emotivo del bambino. Essa è considerata l'attività più importante per la acquisizione delle conoscenze necessarie per il successo nella lettura. La lettura è

per lui uno strumento ideale per trattenere con sé l'adulto nel modo a lui più gradito, cioè con dedizione, partecipazione completa e senza distrazioni.

Con la lettura il bambino si appropria lentamente della lingua materna, delle sue parole, della sua forma e struttura. Questo gli serve per costruire le proprie strutture mentali, per capire i rapporti (io e gli altri, io e le cose) e le distanze spazio-temporali.

La lettura (delle immagini) non solo produce interesse perché emotivamente lo coinvolge, ma richiede anche uno sforzo mentale notevole e proprio questo processo di conoscenza è fonte di piacere. Prima delle immagini e delle storie che contiene, un libro è anche un oggetto da manipolare, di materiali, forme e dimensioni diversi: fin da molto piccolo, prima dell'anno di vita, il bambino inizia un rapporto di confidenza con questo oggetto che diventerà un suo compagno per molti anni.

Perciò ogni sezione ospita un angolo della lettura, nel quale sostare ogni giorno un po', sia ascoltando la narrazione di storie dall'educatrice che sfogliando autonomamente libri alla portata di bambini e bambine.

Sempre per sostenere il rapporto con il libro abbiamo aderito da alcuni anni al progetto "Quante Storie" realizzato in collaborazione con la Biblioteca Santini di Pavullo all'interno del progetto nazionale "Nati per leggere", promuovendo il prestito di libri della biblioteca direttamente presso i servizi di Nido, Spazio Bambini e CBF.

LE ATTIVITA' DEGLI OPERATORI

Senza riprendere la descrizione del ruolo degli adulti nella relazione educativa con i bambini, descritta all'interno delle voci precedenti, sottolineiamo che il nostro gruppo di lavoro dedica una parte consistente di tempo lavorativo alle attività di supporto al lavoro frontale con bambini e famiglie.

Gli incontri collegiali coinvolgono l'intero gruppo degli operatori così come sottogruppi di sezione o di sede, con o senza la presenza del coordinatore pedagogico, durante i quali vengono esplicitati problemi, confrontati dubbi, condivise scelte operative, realizzati materiali per la documentazione interna o per l'esterno.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE

Gli strumenti di lavoro, elaborati dal gruppo delle educatrici, vengono sottoposti a verifiche periodiche. Attualmente utilizziamo:

- I progetti di sezione
- La scheda di programmazione settimanale
- Il diario quotidiano per le famiglie
- Le schede indicatori di verifica
- Materiale documentativo: pannelli fotografici e quaderni della memoria

LA DOCUMENTAZIONE

Il “come si documenta” rimanda ad un discorso sul modo, strumenti, forme che può assumere la documentazione (scritta, orale, visiva, tattile) trovando ipotesi e soluzioni diverse a seconda dei referenti coinvolti (genitori, bambini, adulti esterni).

Documentare per:

- Offrire strumenti utili alla comprensione del significato del documentare
- Delineare un percorso operativo che scandisca le tappe per arrivare alla produzione di un materiale di documentazione
- Fornire alcuni suggerimenti per aiutare a produrre una documentazione corrispondente ai fini che ci si propone
- Non perdere la memoria
- Non smarrire il senso delle cose fatte e poterci ritornare sopra con spirito critico
- Non svalutare le esperienze e poter rileggere le cose ad altre angolazioni
- Potersi raccontare e potersi riascoltare
- Perché anche un bambino possa rintracciare il proprio percorso e rivisitarlo con consapevolezza

La documentazione non deve essere solo una pratica che va ad aggiungersi ad altre che già fanno parte del bagaglio dell’educatrice, ma può risultare un investimento, uno strumento che permette di avere come ritorno informazioni e stimoli che facilitano il compito, il lavoro degli educatori stessi.

Il termine DOCUMENTAZIONE ci rimanda a quattro parole chiave:

MEMORIA:

- Lasciare tracce della propria storia
- Raccogliere e riordinare le tracce
- Possibilità d’andate e ritorni nella storia personale e di gruppo

- Conoscenza e consapevolezza di sé e della propria storia

COMUNICAZIONE:

- Attenzione all'altro
- Cogliere la circolarità tra ascoltare e parlare, tra essere ricevente ed essere emittente
- Tutti i linguaggi sono a nostra disposizione

FORMAZIONE:

- Informazione, riflessione, azione sul campo, verifica e confronto
- Lavoro di gruppo
- Saper presentare la propria esperienza
- Saper "leggere" l'esperienza altrui

RICERCA:

- Non affidarsi al caso, non dare niente per scontato
- Cogliere e valorizzare la propria originalità
- Cogliere e valorizzare l'unicità della propria esperienza
- Ricerca del significato della documentazione
- Ricerca di una struttura per la propria documentazione
- Ricerca di uno stile personale di documentazione

Ciò premesso, l'attività di documentazione si collega all'esigenza di:

- Non perdere le tracce, non disperdere, ma neppure mettere insieme tutto e sempre
- Non affidarsi al ricordo, all'emotività, ma prepararsi a documentare, mettersi in un'ottica di documentazione
- Darsi un criterio, un ordine logico, fare un progetto di documentazione, che evidenzi il filo conduttore dell'oggetto da documentare
- Costruire la documentazione in itinere

La documentazione consente di non sentirsi isolati e di ritrovare nell'esperienza degli altri la propria.

La documentazione non vuole essere solo una prassi ma un modo per non perdere le tracce, un modo per potersi raccontare e ritrovare, un modo dove anche il bambino e una bambina possano ripercorrere la loro storia e rivisitarla, più avanti nel tempo con una consapevolezza diversa.

Le forme che la documentazione può assumere (scritta, orale, visiva, tattile) troveranno ipotesi e soluzioni diverse secondo gli autori, destinatari, spazi e tempi di cui dispone.

Gli strumenti dei quali ci avvaliamo sono:

- Interventi pubblici e partecipazione a convegni
- Relazioni di presentazione e di verifica rivolte all'Amministrazione Comunale
- Menabò con fotografie e didascalie
- Quaderni documentativi
- Quaderni personali dei bambini con la raccolta di fotografie, attività e materiali prodotti nel corso dell'esperienza
- Diario di sezione, dove quotidianamente sono descritte in forma sintetica le attività svolte
- Schede operative rivolte alle famiglie per agevolare la comunicazione delle routine o richiesta di materiali mancanti.

In tutte le sezioni sono presenti dei pannelli espositori di legno, posti a parete e ad altezza bambino. Questo offre la possibilità al bambino e alla bambina di rivedere e riconoscere se stesso e gli altri (adulti e coetanei) nei vari momenti della giornata, socializzando l'esperienza compiuta; la visione di questo materiale inoltre coinvolge emotivamente la coppia bambino-genitore, dando la possibilità a quest'ultimo di partecipare indirettamente alle esperienze vissute dai bambini.

Accanto agli ingressi di sezione sono presenti bacheche con le comunicazioni per le famiglie e i materiali in visione (regolamenti, progetti).

LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

I servizi per la prima infanzia del Comune di Pavullo, in questi anni di ricerca e formazione hanno investito energie e risorse per potenziare il dialogo con le famiglie, sentimenti di fiducia ed adeguatezza rispetto alla cura dei bambini, proprio nella fase del ciclo di vita genitoriale, in cui le mamme ed i papà sono maggiormente impegnati nella quotidiana cura dei piccoli.

Il ruolo dell'educatrice, pertanto, nell'individuazione di strategie d'incontro con le famiglie, assume un ruolo rilevante ed una specificità che rende possibile il confronto costante tra competenza del genitore e dell'operatore intorno alle osservazioni del bambino nella dimensione del quotidiano benessere psicofisico.

Ciò testimonia come indipendentemente dalla diversità delle esperienze e dalle culture possono esistere approcci educativi dove gli stessi genitori risultano interlocutori attivi, con i quali ricreare modalità di condivisione, integrazione delle conoscenze, delle idee e delle esperienze favorendo forme di socialità attraverso l'organizzazione di colloqui con le famiglie.

Le istituzioni educative per la prima infanzia e nello specifico le educatrici, sono quotidianamente impegnate ad indicare nuovi strumenti per comprendere i diversi linguaggi, valorizzare le diversità, incoraggiando forme nuove di dialogo e di solidarietà tra i genitori, tramite le “serate di lavoro”, gli “incontri con gli esperti”, le feste e le assemblee.

Non da ultimo per importanza il comitato di gestione composto dai genitori delle sezioni, dalle rappresentanti delle educatrici, da un rappresentante del personale ausiliario e dall’istruttore direttivo del Servizio Istruzione. Nei momenti d’incontro si discutono: scelte pedagogiche, rapporti con l’esterno, materiali ludici e didattici, organizzazione di iniziative quali, feste, serate di lavoro, incontri con esperti, ecc.

I SERVIZI 0-3 ANNI E IL TERRITORIO

I servizi educativi del Comune di Pavullo sono in rete con gli altri servizi educativi per la prima infanzia del distretto e con le scuole dell’infanzia del territorio, con i quali condividono progetti, principalmente attraverso il Coordinamento pedagogico distrettuale.

I servizi sono inoltre stabilmente in rete con le realtà del territorio che offrono opportunità alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni. Numerosi sono i progetti e i tavoli in cui i servizi sono parte attiva, inseriti nei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale:

- Progetto Nati per leggere (con il progetto “Quante storie!” di prestito dei libri della biblioteca comunale presso i servizi)
- Crescere Oggi (cicli annuali di incontri per genitori, educatori e insegnanti di bambini tra 0 e 6 anni, organizzati dal tavolo integrato dei servizi socio-sanitari ed educativi)
- Progetto di comunità “Alimentiamo il movimento e lo sport”
- Tavolo per l’allattamento (con l’organizzazione ogni anno della SAM Settimana dell’allattamento materno)
- Accordo di programma territoriale per l’integrazione scolastica di allievi con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado e nei servizi educativi per la prima infanzia del distretto del Frignano (in stretto raccordo con la NPIA, gli Istituti scolastici statali e le scuole FISM e le associazioni di famiglie)

- Protocolli sanitari in collaborazione con la Pediatria di comunità e i Pediatri di libera scelta
- Progetti specifici attivati con il Servizio sociale dell'Unione dei Comuni del Frignano

Altri progetti coinvolgono i servizi culturali del territorio: la biblioteca comunale Santini per attività di letture animate oltre al progetto "Quante storie!", il cinema teatro Mac Mazzieri per attività teatrali e formative, la Fabbrica delle Arti per attività laboratoriali e formative e l'ufficio Cultura comunale per le mostre.

Per il progetto "Il nostro bosco" i servizi collaborano strettamente con la Riserva naturale di Sassoguidano e il Centro di Educazione Ambientale del Servizio Ambiente comunale.

PROGETTI SPECIFICI

PROGETTO BOSCO

Da alcuni anni come gruppo di lavoro stiamo sperimentandoci nel proporre attività che valorizzino sempre più le opportunità di gioco e di esperienza offerte dagli spazi esterni, che siano i giardini dei nidi o gli spazi naturali del territorio.

Una sollecitazione di un percorso formativo realizzato negli scorsi anni ci ha portato dall'a.e. 2015-16 a voler dare una caratteristica di continuità alle esperienze proposte ai bambini sul territorio, scegliendo come luogo privilegiato per le nostre uscite la Riserva di Sassoguidano, un ampio territorio ricco di bellezze geologiche, botaniche, faunistiche e storiche.

Sicuramente la presenza nel territorio di tale ricchezza, a circa 20 min dal paese, è stato uno degli elementi che ci ha facilitato nella realizzazione del progetto "**Il nostro bosco**", come anche il fatto che il nostro Comune sia dotato di un pulmino attrezzato a garantire la sicurezza dei nostri bambini durante il trasporto per raggiungere il bosco.

Con le famiglie dei bambini frequentanti i servizi abbiamo condiviso le finalità del progetto:

- Promuovere la fruizione degli spazi esterni e dei luoghi naturali del nostro territorio
- Sperimentare le attività educative che possono essere proposte in ambiente e l'efficacia delle stesse rispetto agli obiettivi

- Promuovere la salute e il benessere dei bambini creando in loro buone abitudini di movimento all'aperto.

Con la responsabile della Riserva abbiamo condiviso gli obiettivi che ricomprendono le percezioni sensoriali, le competenze motorie, la risoluzione dei problemi e la collaborazione, l'osservazione e la cura degli esseri viventi. Abbiamo fatto riferimento al *“Manifesto dei valori del gioco all'aperto da 0 a 6 anni”* dell'associazione scozzese Learning through landscape.

Dalla sua attivazione il progetto bosco si è allargato a tutti i servizi 0-3 di Pavullo ed ha coinvolto anche una scuola dell'infanzia.